

quali atti concreti si intendono compiere per indurre il regime iraniano a interrompere la brutale repressione in corso. (5-06496)

RIVOLTA. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il signor Michele Genovese, di nazionalità italiana, residente in Belgio da 18 anni, regolarmente iscritto all'albo degli italiani all'estero, ha reso pubblico, tramite lettera pubblicata dal settimanale *Panorama* del 24 giugno 1999, di non aver mai ricevuto né certificato elettorale, né informazioni in merito alla localizzazione dei seggi ed alle modalità di esercizio del diritto di voto;

per ottenere informazioni su quanto sopra, gli è stato richiesto di presentarsi di persona presso gli uffici consolari, negandogli la possibilità di ricevere il certificato elettorale tramite posta;

sia il console, sia l'ambasciatore locali non hanno dato risposta ad una lettera di rimostranza del signor Genovese sull'argomento;

il signor Genovese risulta iscritto all'AIRE e gode quindi di normale diritto di voto;

se quanto descritto dal signor Genovese corrisponda a verità e cosa intendano fare i ministeri interrogati affinché non si complichino ulteriormente il già difficile esercizio di voto ovvero se si semplifichino le procedure per la funzione di tale diritto. (5-06497)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 luglio 1999 a Courmayeur, in occasione di una conferenza-stampa

svoltasi nel locale municipio, il Ministro dei lavori pubblici italiano Enrico Micheli e il Ministro dei trasporti francese Jean-Claude Gayssot, hanno presentato in termini ufficiali ai giornalisti il rapporto conclusivo della Commissione d'inchiesta congiunta italo-francese, cui spettava il compito sia di accertare gli avvenimenti svoltisi il 24 marzo 1999 all'interno del tunnel del Monte Bianco, sia tenendo proprio conto della grave sciagura, di definire modalità nella ricostruzione del traforo e anche di fissare indirizzi per il futuro della sua gestione e del suo esercizio -:

quali siano gli esatti contenuti della relazione e se non si ritenga indispensabile renderla nota al più presto possibile al Parlamento. (5-06494)

MARENCO e TATARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la campagna antifumo americana ha conseguito nei giorni scorsi la sua più grande e inattesa vittoria nella prima causa collettiva intentata contro i produttori di tabacco;

la giuria del tribunale americano ha sentenziato che il tabacco è responsabile di 18 malattie che vanno dal cancro ai polmoni, all'infarto, all'enfisema;

la stessa giuria ha giudicato i produttori di sigarette, responsabili di occultamento di reato, di avere nascosto cioè che il fumo provoca dipendenza e causa gravi problemi alla salute, di aver venduto prodotti le cui caratteristiche accertate non corrispondevano a quelle esplicitate;

in Italia il produttore di sigarette è lo Stato che, mentre da una parte tutela la salute dei propri cittadini, dall'altra alimenta le cause delle gravi malattie mortali; che lo Stato italiano in concorso con le multinazionali del tabacco produce le stesse sigarette per le quali sono state riconosciute responsabili e condannate a

risarcire il danno arrecato a milioni di americani nella misura di 380 mila miliardi di dollari -:

se non ritenga che il Governo sia, di fatto, « corresponsabile » degli stessi reati per i quali sono stati condannati i produttori americani, visto che in Italia soprattutto la Philip Morris detiene il 70 per cento del mercato delle sigarette tra contrabbando e vendita legale. (5-06498)

TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il tenente colonnello sa. me. spe dottor Vincenzo Ferrazzano presta servizio presso il Centro militare di medicina legale di Catanzaro con incarico di presidente della Cmo - 2° sezione;

il 23 novembre 1996 l'ufficiale è stato coinvolto in vicenda giudiziaria con avviso di garanzia, senza essere mai stato chiamato, conclusasi in data 12 ottobre 1998 con la proposta di archiviazione: « nessun indizio a carico » -:

quali siano i motivi che hanno determinato il trasferimento, senza che l'ufficiale lo abbia richiesto, dalla sede di Catanzaro al Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito di Foligno;

quali siano le ragioni per le quali non è stata accolta la giustificata domanda di revoca del citato trasferimento;

se infine il provvedimento di trasferimento debba essere attribuito esclusivamente alla nota vicenda giudiziaria priva di fondamento. (5-06499)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'inter-

vento dello stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato l'ordine del giorno 9/4355/010 approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza ammini-

strativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 9 luglio 1999, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: *a)* « Senza salutare » di Francesco Rosi; *b)* « I cavalieri che fecero l'impresa » di Pupi Avati; *c)* « Dopo la pioggia » di Wilma Labate; *d)* « Il nome e le lacrime » di Straub e Huillet -:

quali siano le singole motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai compo-

nenti della commissione consultiva per il cinema. (4-24870)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fondo di previdenza per i dirigenti di aziende commerciali di spedizione e trasporto Mario Negri possiede molti immobili ad uso abitativo in locazioni nella città di Roma;

a molti inquilini, in particolare delle unità immobiliari situate in via Adeodato Ressi, ma anche in altre zone della città, sono giunte prima disdette del contratto di locazione e successivamente richieste di aumento per cifre superiori anche al doppio di quanto attualmente versato come canone di locazione;

questi canoni di locazione erano stipulati ai sensi della legge n. 359 dell'8 agosto 1992;

tali richieste di aumento appaiono non corrispondenti alle normative vigenti e comunque esageratamente alte rispetto ai redditi dei titolari dei contratti di locazione che si trovano quindi in gravi difficoltà;

è necessario garantire un'equa politica per la casa capace di tutelare i locatari soprattutto quando i proprietari di immobili sono fondi di previdenza come quello « Mario Negri »;

sarà comunque necessario anche alla luce delle nuove normative sulle locazioni, recentemente approvate dal Parlamento, avviare una trattativa sugli aumenti con i sindacati degli inquilini e i rappresentanti indicati da questi -:

se ritenga che la gestione degli immobili da parte del fondo sia condotta in base a criteri di efficienza ed equità;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il diritto alla casa, con particolare riferimento alla vicenda in oggetto. (4-24871)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Savona ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di consigliere d'amministrazione di « Sviluppo Italia » manifestando pubblicamente il suo dissenso sulle modalità di gestione della suddetta società;

tra queste motivazioni ha addotto: il mancato rispetto del termine fissato per l'accorpamento delle otto società pubbliche che a vario titolo si occupano di interventi nel sud; la scarsa chiarezza nei metodi di gestione di « Sviluppo Italia », di fatto somigliante alle vecchie partecipazioni statali, che si sono distinte solo per lo stile assistenzialistico e clientelare;

storicamente « Sviluppo Italia » è figlia illegittima dell'onorevole Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, che durante la crisi politica dell'ottobre 1997 l'ha imposta come prezzo politico per la sua permanenza nella maggioranza;

in seguito la struttura, che si avvale di un consiglio d'amministrazione sapientemente lottizzato, è servita ad alcuni politici per testimoniare che le clientele non sono finite; ad alcuni sindacalisti per mantenere posti di lavoro inutili e garantiti; ad alcuni grandi industriali per succhiare altri denari statali; alla stabilizzazione di lavori socialmente inutili buoni solo per creare illusioni, delusioni e buchi ulteriori nel bilancio dello Stato;

la nuova *holding* è stata incaricata di riorganizzare altri otto enti che si sono occupati di interventi al sud: otto enti diversi per fare le stesse cose, con 730 dipendenti per un costo annuo del personale di 90 miliardi di lire;

l'attività di questi otto enti, come risulta da un'indagine della Camera dei deputati, è spesso rivolta ad un concentrato di bizzarrie: essi dovrebbero attrarre investimenti nel sud e invece Italinvest, per esempio, ha accumulato 268 miliardi di perdita nel 1998 ed è entrata di recente nel

capitale della Granarolo, che ha stabilimenti non nel sud ma solo al centronord;

« Sviluppo Italia » era stata presentata come una struttura leggera: già oggi, invece, ha un numero di dipendenti doppio rispetto alla vecchia Cassa per il Mezzogiorno;

l'opinione pubblica non manca di rilevare come tra i dirigenti di « Sviluppo Italia » risultino parenti stretti di politici oggi al Governo che, attraverso il ricatto politico, hanno imposto « Sviluppo Italia » al Governo al tempo in cui si limitavano a sostenere il Governo dall'esterno —:

se non ritenga urgente avviare una seria riflessione sui metodi di gestione di « Sviluppo Italia » e delle sette società che vi saranno incorporate; disporre l'azzerramento dei vertici della suddetta società; passare ad una struttura veramente leggera ed intelligente, gestita direttamente dalle regioni, che si proponga non bizzarri capitoli di spesa ma l'attrazione reale, nel sud, degli investitori italiani e stranieri.

(4-24872)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con denuncia in data 15 giugno 1999 la signora Innocencia Luca vedova Pegoraro ha chiesto alla procura della Repubblica di Roma la riapertura del procedimento penale sul sequestro e sull'omicidio del marito Giovanni Pegoraro e della figlia Beatriz Pegoraro, entrambi cittadini italiani, scomparsi in Argentina durante il regime militare, archiviato con decreto del giudice per le indagini preliminari in data 14 gennaio 1997;

per tale delitto è stato dichiarato colpevole e condannato all'ergastolo dalla magistratura argentina l'ammiraglio Emilio Eduardo Massera, successivamente amnistiato, al pari di tutti gli altri responsabili dei crimini commessi durante il regime militare, in virtù delle leggi cosiddette « del punto finale » e « dell'obbedienza dovuta »;

la richiesta di riapertura del procedimento è fondata su nuovi elementi di prova, fra cui atti di procedimenti giudiziari in corso in Argentina per il reato di sottrazione di minori (che non rientra nella legge « del punto finale » e « dell'obbedienza dovuta »), dai quali emergono indizi di colpevolezza anche a carico di altri esponenti del regime militare argentino;

con denuncia in data 9 giugno 1999 Marta Casal de Rey, cittadina spagnola, Maria Luz Ibarburu, Maria Bellizzi, Cristina Mihura, Aurora Meloni, Claudia Olga Ramona Allegrini, cittadine italiane, hanno chiesto alla procura della Repubblica di Roma l'apertura di un procedimento penale sul sequestro e sull'omicidio di propri congiunti, tutti cittadini italiani nati e residenti in Uruguay e Argentina, avvenuti in Argentina, Paraguay e Brasile fra il 1974 e il 1980 presumibilmente nell'ambito della cosiddetta « Operazione Condor », promossa dal regime militare cileno e volta a pianificare e coordinare la repressione degli oppositori dei regimi militari nei Paesi dell'America Latina -:

quali determinazioni abbia adottato o intenda adottare in merito ai procedimenti penali di cui in premessa, ai sensi degli articoli 8 e 11 del codice penale.

(4-24873)

ALOI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale impatto avrà sull'azienda Poste la normativa dell'Unione europea in materia di abolizione dei monopoli regime nel quale la stessa società opera;

se sia vero, pertanto, che verrebbe a realizzarsi un aggravio di bilancio pari a mille miliardi e quali conseguenze ne deriverebbero;

se sia veritiera la notizia apparsa sulla stampa di una pensabile riduzione del personale di circa 30-40 mila unità;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo a sostegno della piena occupazione e del rilancio della società Poste italiane. (4-24874)

ALEMANNI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Amedeo Della Rosa nato a Sessa Aurunca il 16 settembre 1923 usufruisce della pensione di guerra n. 2074929;

solo dopo attenta verifica effettuata con persone che versano in analoga situazione lo stesso ravvisava un consistente divario nell'assegno mensile;

a fronte di questa situazione il signor Della Rosa ha iniziato una fitta corrispondenza con la direzione provinciale del tesoro di Frosinone nella quale veniva segnalata l'esigenza di dover provvedere al ricalcolo della pensione stessa;

l'amministrazione provinciale del tesoro di Frosinone dopo un attento riesame ha decretato a decorrere dal 1° luglio 1990 l'assegno integratore per anzianità di servizio, annesso alla pensione di guerra omettendo, però, gli anni dal 1985 al 1990 per prescrizione dei termini;

l'omissione di questi cinque anni ha comportato una perdita per il signor Della Rosa di circa 9 milioni di lire per una colpa certamente non ascrivibile all'interessato stesso che si era altresì interessato personalmente fin dal 1984 -:

se non intenda intervenire con la massima urgenza presso la direzione provinciale del tesoro di Frosinone al fine di ristabilire una certezza nel diritto che riconosca al signor Della Rosa il reintegro dei 9 milioni sull'assegno integratore per anzianità di servizio. (4-24875)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-24640, non ancora esitata, si chiedevano notizie circa

lo stato delle indagini riguardanti l'accoltellamento del giovane Carlo Amato, barbaramente trucidato il 19 marzo 1999 nel corso di una festa organizzata dagli studenti del liceo scientifico Amaldi di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

si apprende ora dalla stampa locale (vedi *Gazzetta di Caserta*, del 6 luglio 1999) che la responsabilità di quell'omicidio sarebbe stata attribuita a tale Della Gatta Michele, sospetto aderente al clan dei casalesi;

il predetto Della Gatta, che non è stato mai raggiunto da provvedimenti restrittivi, è stato a sua volta ucciso il 5 giugno 1999 -:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità e sia a conoscenza di quali ragioni abbiano impedito la sollecita adozione di misure cautelari a carico del soprascritto la cui tragica morte, probabilmente, poteva essere evitata da tempestivi provvedimenti;

se non ritenga di dover disporre in proposito una accurata indagine al fine di enucleare eventuali responsabilità degli inquirenti e di procedere all'adozione degli opportuni provvedimenti disciplinari.

(4-24876)

DE CESARIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 4-23479, l'interrogante ha chiesto se il ministero interrogato non intendesse avviare un'indagine territoriale nella zona in prossimità di Tor Vergata a Roma per verificare la regolarità contrattuale e fiscale delle unità abitative date in locazione, in particolare a studenti universitari;

la richiesta traeva origine da una serie di fatti anomali verificatisi nella zona, in particolare denunciati da studenti universitari;

l'interrogazione suddetta ancora non ha ottenuto risposta;

nel frattempo si susseguono episodi di denuncia di situazioni irregolari che possono ritenersi come la « punta di un iceberg » di un fenomeno assai più vasto;

coloro che denunciano situazioni irregolari sono spesso vittime di pressioni ed aggressioni;

l'ultimo episodio denunciato, attraverso atto di denuncia-querela presentato presso la locale stazione dei carabinieri riguarda un appartamento sito in via Vestricio Spurinna n. 105, interno 34, e locato ad uno studente universitario a canone ritenuto irregolare -:

se non ritenga opportuno incaricare gli appositi uffici affinché sia disposta una verifica della regolarità fiscale (registrazione del contratto, dichiarazione Irpef e Ici) in relazione all'immobile in oggetto e ad altri immobili eventualmente posseduti dal locatario dell'alloggio di via Vestricio Spurinna n. 105 interno 34 a Roma e intraprendere le opportune azioni nel caso siano verificate inadempienze;

se non ritenga necessario, come già richiesto con l'interrogazione n. 4-23479, avviare un'indagine territoriale nelle zone in prossimità dell'università di Tor Vergata a Roma, in particolare con riferimento ad alloggi dati in locazione a studenti universitari.

(4-24877)

LUCCHESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

incuria ed abbandono sono presenti in tutti i reparti del Policlinico di Roma, noncuranza e trascuratezza sono visibili dappertutto;

la gravità della situazione permane malgrado le denunce, mentre gli ammalati continuano a patire le sofferenze in questi luoghi infernali -:

per quali motivi non sia stata portata a termine l'operazione dell'acquisto del San Raffaele di Roma, pur conoscendo la triste situazione ospedaliera nella capitale,

che è raccapricciante ed inenarrabile, non avendo riscontro il degrado dell'Umberto I, in tutti i settori, nemmeno nei paesi del terzo mondo;

come mai in questo ospedale nessuno controlli il personale infermieristico, la situazione igienica che è avvilente, mentre la sporcizia è vistosamente presente;

come intenda intervenire il Ministro interrogato per rimuovere le vergogne presenti in tutti i reparti dell'Umberto I di Roma, quali garanzie intenda dare per un cambiamento radicale dell'attuale tragica ed avvilente situazione;

quando si procederà ad una pulizia generalizzata ed accurata, ad una funzionalità di tutti i reparti, quando si uscirà da questa terribile situazione;

se il Ministro non ritenga che vi sia una grande responsabilità del suo dicastero per non avere in tempo bloccato il degrado dell'Umberto I ed avere consentito che si arrivasse alla situazione attuale.

(4-24878)

TRANTINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Pietro Clarenza (Catania) alla fine degli anni Ottanta contava circa quattromila abitanti, e il locale ufficio postale poteva avvalersi dell'apporto di tre validi operatori sportellisti;

allo stato attuale, invece su una popolazione di circa cinquemila e cinquecento abitanti, il numero degli operatori del suddetto ufficio si è ridotto a due unità;

tutto ciò provoca lunghe ed estenuanti file all'unico sportello operativo, che il più delle volte determina una forte tensione tra gli utenti da temere degenerazioni di intolleranza —;

se non ritenga opportuno intervenire per provvedere con urgenza al necessario ampliamento dell'organico dell'ufficio postale di San Pietro Clarenza, al fine di evitare ulteriori disagi e disservizi, e così

fornire risposte concrete alle giuste esigenze dei cittadini e garantire il rispetto degli obblighi di servizio pubblico stabiliti a carico dell'ente. (4-24879)

VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei biglietti della Lotteria « Europa »-Unesco vi sono due errori: la fotografia del Palazzo comunale di Siena è stata riprodotta al contrario, con la torre del Mangia collocata dalla parte sbagliata del palazzo; accanto alla foto di Pienza, raffigurante il Duomo, vi è la scritta « San Gimignano »;

gli errori sono tanto più sconcertanti se si considera che tra le finalità della campagna promozionale che accompagna la lotteria vi è quella di far conoscere e valorizzare la città e i monumenti riconosciuti dall'Unesco come « patrimonio culturale dell'umanità »;

ad avviso dell'interrogante quegli ignoti funzionari del Poligrafico o dei Monopoli di Stato che in questa occasione hanno dato prova di straordinaria creatività, meriterebbero un riconoscimento quale l'offerta di un viaggio premio a Siena, Pienza e San Gimignano, in modo che possano valutare la possibilità di apportare qualche altra fantasiosa modifica al patrimonio artistico e architettonico della provincia di Siena, per fortuna tutelato dall'Unesco —;

di chi sia la responsabilità per questi errori e quali iniziative intenda assumere in merito. (4-24880)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione dei treni in Italia e nei Paesi europei;

se sia a conoscenza che in Italia esistono per le persone addirittura vagoni ferroviari, che in Europa non vengono neanche utilizzati per le bestie;

se sia a conoscenza delle condizioni igieniche di detti vagoni, se abbia avuto sentore che in detti vagoni non esiste o non funziona l'aria condizionata;

su quali basi quindi, muova la sua logica che ritiene uguali i servizi forniti dalle ferrovie italiane e da quelle europee;

se il Ministro sia a conoscenza che in alcuni vagoni, in particolare quelli utilizzati per il sud Italia, spesso non funziona neanche la luce elettrica, sono al buio;

se il Ministro sia a conoscenza che per il sud d'Italia vengono utilizzati vagoni luridi, sgangherati, che in altri paesi europei non si permettono di utilizzare nemmeno per trasportare il bestiame;

se il Ministro, anche in incognito, una volta, voglia vedere come funziona il servizio ferroviario ed andare da Roma a Palermo, o viceversa, per avere conoscenza diretta della reale situazione;

se il Ministro sia che i treni in Italia viaggiano ad una lentezza estrema, mentre in Europa la velocità è il triplo;

su quali basi allora il Ministro chieda di aumentare il costo dei biglietti, prima ancora di rendere un servizio almeno accettabile, da terzo e non da quarto mondo;

come possa il Ministro paragonare le nostre ferrovie a quelle europee;

se non ritenga quindi di dare una spiegazione dignitosa e chiara, di cambiare l'attuale stato di cose prima di procedere ad aumenti, che costituiscono una offesa al popolo, ancora una volta costretto a subire soprusi ed angherie del potere. (4-24881)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1992 la Cimevi srl con sede in Caserta inoltrava per il tramite della camera di commercio di Napoli domanda di iscrizione all'albo nazionale delle Imprese esercenti smaltimento rifiuti ai sensi dell'articolo 10 del decreto n. 324 del

21 giugno 1991 in relazione all'articolo 2 per le categorie di cui ai commi 8 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 e 15, allegando tutta la documentazione prevista dalla citata disposizione;

in data 27 marzo 1992 la camera di commercio di Napoli riscontrava la detta istanza affermando che la documentazione allegata alla stessa non poteva ritenersi completa e assicurando che « ... sarà cura della segreteria ... comunicare ... l'ulteriore documentazione necessaria ai fini del parere ai sensi del succitato decreto »;

in data 12 giugno 1992 il Ministero dell'ambiente restituiva la documentazione e precisava che l'articolo 23 del decreto legislativo 21 giugno 1991, n. 324 prevede che le imprese autorizzate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 richiedono l'iscrizione all'albo entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto interministeriale ovvero entro il 4 maggio 1992, data ampiamente rispettata dalla Cimevi che aveva prodotto domanda il 9 marzo di quell'anno;

in data 21 novembre 1993 la Cimevi reiterava la predetta richiesta di iscrizione in conformità al decreto-legge n. 392 del 26 luglio 1992;

in pari data veniva inoltrata alla presidenza della Regione Campania, alla segreteria dell'Albo smaltitori e al ministero dell'ambiente comunicazione ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto-legge n. 443 del 9 novembre 1993;

in data 7 febbraio 1994 veniva reiterata comunicazione ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto-legge n. 12 del 7 gennaio 1994 e in prosieguo si provvederà a inviare comunicazioni ulteriori in ossequio ai decreti-legge non convertiti in legge e prorogati fino alla emanazione della legge n. 575 del 1996;

in data 2 dicembre 1994 le precedenti istanze venivano riprodotte con la nuova modulistica predisposta dalla competente autorità, trasmettendo in allegato la necessaria documentazione, relativi intercalari e fogli notizie;

in data 13 dicembre 1994 perveniva dalla Camera di commercio di Napoli lettera con la quale, nel ritenere la pratica completa e regolare, si chiedeva unicamente una seconda copia della documentazione;

il 16 dicembre la seconda copia richiesta veniva inviata;

in data 3 maggio 1995 via filo si ottenevano ulteriori assicurazioni circa la completezza della pratica il cui esame era ormai imminente;

la Cimevi, inoltre, reiterava puntualmente richieste e comunicazioni previste dai decreti-legge, rinnovati e recepiti dalla legge n. 575 del 1996, ricevendo dalla regione regolari prese d'atto;

inopinatamente, senza considerare tutto quanto sopra esposto, la sezione regionale della Campania dell'albo delle imprese esercenti servizi di smaltimento rifiuti con nota del 4 novembre 1998 invitava la predetta società a presentare tutta la documentazione di cui al decreto ministeriale 324 del 1991 per le procedure di cui all'articolo 10 dello stesso decreto;

tale provvedimento è palesemente erroneo in quanto ritiene tardiva l'istanza del 2 dicembre 1994, qualificandola non come integrazione delle istanze precedenti, bensì come nuova richiesta di iscrizione ex articolo del decreto ministeriale n. 324 del 21 giugno 1991;

esso, inoltre, è del tutto carente di motivazione in quanto non fa alcun riferimento alla domanda tempestivamente presentata e successivamente reiterata;

d'altra parte, va rilevato che altre ditte hanno avuto da altre sezioni regionali diverso trattamento perché le istanze avanzate coevamente a quella della Cimevi sono state istruite, valutate e positivamente riscontrate;

nessun esito ha avuto la diffida della società volta a conseguire la rimozione dell'illegittimo comportamento di cui sopra;

assolutamente negativi sono i riflessi sulla disastrosa situazione occupazionale del territorio —:

se non ritenga di dover disporre, previa esecuzione degli accertamenti di propria competenza eventualmente necessari, l'adozione dei provvedimenti atti a ripristinare la legalità violata e l'uniformità della interpretazione delle norme precedentemente richiamate. (4-24882)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le epidermolisi bollose (Eb) costituiscono un gruppo di patologie ereditarie mecano-bollose, caratterizzate da alterazioni delle giunzioni tra epidermide e derma e tra epitelio e strato sottoepiteliale mucoso;

la epidermolisi bollosa distrofica (Deb) è la forma più diffusa di Eb ed ha un impatto notevole sulla qualità della vita dei pazienti, e, frequentemente, tale patologia si manifesta sin dalla nascita;

allo stato attuale delle conoscenze è costoso individuare la condizione di portatore sano, per cui non è praticamente possibile prevenire mediante *screening* la diffusione della malattia nella società;

gli studi epidemiologici condotti nel nostro Paese hanno documentato la presenza di centinaia di casi su tutto il territorio nazionale; inoltre, è stata osservata una elevata diffusione della malattia nell'Italia meridionale, e, in particolare, nella Calabria e nella Sicilia;

solo nella provincia di Catania si conoscono alcune decine di casi, ma è stato comunque accertato che il numero di questi pazienti è di molto superiore a quello ufficialmente noto, in quanto ancora oggi numerosi genitori per ignoranza, vergogna, paura o rassegnazione, preferiscono nascondere all'occhio sociale i propri figli, affetti da questa sorta di « lebbra ereditaria », quasi fosse un marchio infamante lasciandoli al loro destino di sofferenza;

va inoltre sottolineato, nella maggioranza dei casi le Eb, e in particolare la Deb, non sono malattie mortali, tuttavia, possono esserlo le complicazioni che ne derivano, le quali sono prevedibili e curabili, tramite accurato trattamento medico, e l'attuazione di queste cure richiede un *team* multispecialistico e una attiva collaborazione da parte dei pazienti e delle loro famiglie;

una prima associazione spontanea di familiari di pazienti Eb è stata fondata nel 1978 in Gran Bretagna con la sigla Debra;

in seguito, sono nate in tutto il mondo associazioni di famiglie di pazienti Eb, accomunate dal principio del volontariato;

successivamente, tali associazioni si sono riunite in due grandi gruppi la Debra International e la Debra Europa;

della Debra Italia, fondata nel 1990, è presidente la signora Maria Patti Candarella, che ha intrapreso questa iniziativa perché ha sentito l'esigenza morale di estendere lo stesso affetto e le stesse cure che rivolge a sua figlia a tutti i bambini affetti da Eb;

la sola opera di volontariato non è sufficiente ad alleviare le sofferenze di questi pazienti, per cui la Debra Italia ha creato come struttura operativa il Centro clinico multispecialistico per le Eb, costituito da operatori sanitari, ricercatori medici e paramedici, che hanno individuato l'Azienda ospedaliera « Cannizzaro » di Catania come sede del centro suddetto;

tale scelta è scaturita da esigenze logistiche, in quanto la malattia è particolarmente diffusa nell'Italia meridionale, soprattutto in Calabria e nella Sicilia orientale, e poi perché la maggioranza degli operatori sanitari vive ed opera a Catania, l'Azienda ospedaliera « Cannizzaro » è una delle strutture sanitarie più nuove ed articolate della Sicilia ed è dotata di laboratori e servizi di diagnostica per immagini avanzatissimi, di sale operatorie moderne e ben attrezzate ed un reparto di rianimazione all'avanguardia; è opportuno che l'indicato centro sia testimonianza che

la Sicilia non è terra abbandonata al fatalismo o al degrado, ma sede di organizzazioni altamente umanitarie e di grande rilievo sociale e culturale, con un credito millenario in tema di solidarietà, vissuta anzitutto da chi ha praticato la sofferenza, credendo nei miracoli degli uomini: allo Stato non si chiedono sortilegi, ma volontà concreta di presenza attiva sul territorio del dolore -;

se non ritenga urgente e indispensabile predisporre che il Centro clinico multispecialistico per le Eb in atto già esistente ed operante presso l'Azienda ospedaliera « Cannizzaro » di Catania, sotto l'egida della Associazione Onlus-Debra Italia, e non ancora istituzionalizzato, venga riconosciuto come Centro medico nazionale multispecialistico per il *countselling* familiare, la diagnostica, la terapia medica e chirurgica, l'assistenza infermieristica e socio-sanitaria dei pazienti italiani affetti da Eb e dei loro familiari, e pertanto finanziato dal ministero della sanità;

se non ritenga di finalizzare tale retribuzione delle consulenze dei sanitari, all'acquisto e alla manutenzione delle apparecchiature necessarie per la creazione di un laboratorio di genetica medica per la ricerca e la diagnostica Eb e all'allestimento di locali e apparecchiature per la degenza, la terapia e il trattamento dei pazienti. (4-24883)

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, a pochi giorni dal Giubileo, non è ancora stato risolto l'annoso problema della mancanza di spazi adeguati per i concerti e per le grandi manifestazioni sonore;

amministratori, imprenditori, tecnici e istituzioni non sono ancora in grado di offrire uno spettacolo degno delle aspettative di una città di circa cinque milioni di abitanti;

le stars italiane e straniere più gettonate si esibiscono in altre piazze come Bologna, Milano, Casalecchio, Assago, Imola;

nella Capitale sono pochi i posti adattabili per i concerti come il palaeur o lo stadio olimpico;

i posti sopracitati fra l'altro non dispongono di una buona acustica;

in passato si sono svolte delle manifestazioni canore anche presso l'aeroporto dell'urbe, ma con scarsi risultati -:

a che punto siano i lavori avviati in vista del Giubileo del 2000, e quale sia lo stato dei lavori relativo all'Auditorium, che dovrebbe offrire alla capitale una moderna e funzionale sala da concerto. (4-24884)

STORACE. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

negli ultimi dieci anni le ex stalle del mattatoio della zona Testaccio in Roma sono state trasformate in altrettante discoteche;

la presenza di tali e tanti locali notturni concentrati a pochi metri l'uno dall'altro comporta un notevole afflusso di giovani che causa gravi disagi ai residenti in termini di parcheggi e per la negazione dell'inalienabile diritto al riposo notturno disturbato dai continui schiamazzi;

tale situazione, permanente nell'arco dell'anno, viene ad aggravarsi durante il periodo estivo, quando vengono programmate dal Comune di Roma vere e proprie kermesse quali « Testaccio Village » e il « Festival Villaggio Globale »;

da quest'anno è prevista, inoltre, fino al 19 settembre la « Festa Romana dell'Unità » -:

se ritenga che la situazione descritta sia compatibile con la vigente normativa in materia di inquinamento acustico, con la salute dei cittadini e con i criteri di vivi-

bilità che dovrebbero essere rispettati in ogni grande città. (4-24885)

GATTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito dei concorsi pubblici per l'assunzione di 1220 agenti di polizia penitenziaria, indetto con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 28 dicembre 1993, e per l'assunzione di 780 allievi agenti femminili di polizia penitenziaria, indetto con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 18 ottobre 1996, gli aspiranti agenti sono stati sottoposti a tre prove di ammissione, da parte di tre distinte commissioni;

le tre suddette commissioni si occupano nello specifico dell'accertamento dei requisiti culturali (*ex* articolo 101 del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 443) la prima; dell'accertamento dei requisiti psicofisici (*ex* articolo 107 del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 443) la seconda; dell'accertamento attitudinale (*ex* articolo 108 del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 443) la terza;

in particolare la seconda commissione esamina gli elaborati relativi a ben 8 consulenze specialistiche effettuate dai candidati (radiologia, diagnostica di laboratorio, cardiologia, elettrocardiografia, psichiatria non esclusi elaborati grafici e/o testologici effettuati dai candidati, otorinolaringoiatria, oculistica, tossicologia), visita i candidati, previa raccolta di dati anamnesici, ed esprime una diagnosi e un parere medico vincolante per l'ammissione all'effettuazione della terza prova -:

se risulti fondata la notizia che non sia ancora stato effettuato il pagamento dei compensi previsti per le commissioni di concorso di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1995 di attuazione dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, solo per la commissione medica, mentre sia già stato corrisposto ai membri delle altre due commissioni e, eventual-

mente, quali provvedimenti urgenti intenda prendere per sanare la situazione, incomprensibile ed ingiustificabile, che si è venuta a verificare. (4-24886)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 9 luglio 1999 ignoti criminali hanno fatto recapitare al dottor Giuseppe Mastropasqua, magistrato presso il Tribunale di Locri (Reggio Calabria), una lettera contenente minacce di morte e due bossoli di pistola calibro 7,65;

il dottor Giuseppe Mastropasqua dirige un settore giudiziario di estrema delicatezza quale quello della sezione fallimentare;

questo tentativo terroristico, certamente volto ad intimidire il dottor Giuseppe Mastropasqua, magistrato noto per il suo equilibrio e per il rigore professionale, si inquadra in un contesto in cui altri stimati professionisti ed uomini di legge nel distretto giudiziario di Locri (Reggio Calabria) hanno, specie in quest'ultimo lasso di tempo, subito minacce ed aggressioni culminate, in alcuni casi, con la barbara uccisione di operatori della giustizia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per: assicurare alla giustizia gli autori del grave atto intimidatorio; tutelare l'incolumità del dottor Giuseppe Mastropasqua; tranquillizzare la pubblica opinione della Locride turbata da una serie infinita di atti criminali che offendono e insidiano la civile convivenza. (4-24887)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1999 un ennesimo grave incidente di lavoro ha causato la morte di un lavoratore presso lo stabilimento Indu-

strie Pica S.p.A. di Ceprano (FR) sede distaccata di Pesaro con produzione nel settore laterizio;

il lavoratore deceduto era a contratto di formazione-lavoro;

la fabbrica è attualmente sotto sequestro disposto dall'autorità inquirente;

lo stabilimento di Ceprano, denominato « Tunnel 6 », nasce nel 1992 con inizio attività nel maggio 1993, per la produzione di sole tegole e coppi in genere;

nello stabilimento sono presenti 55 unità lavorative comprensive di operai addetti alla produzione, impiegati e responsabili tecnici;

l'industria lavora con il ciclo continuo che si basa su tre turni lavorativi al giorno (1° turno 6:00-14:00; 2° turno 14:00-22:00; 3° turno 22:00-6:00) per l'intero periodo settimanale con le sole fermate in occasione di festività riconosciute (Natale, Pasqua, eccetera);

ogni operatore turnista è impegnato otto ore al giorno continuative senza pause riconosciute, per un periodo di sei giorni lavorativi dislocati in tre diversi turni (1° e 2° giorno: 1° turno; 3° e 4° giorno: 2° turno; 5° e 6° giorno: 3° turno) al termine del quale sono previste 48 ore di riposo;

nella zona di lavoro si rilevano condizioni ambientali sfavorevoli dovute a rumorosità, polvere ed elevate temperature (40-45°C) che si registrano nel periodo estivo;

una lunga lista di infortuni sul lavoro, conclusasi con il tragico evento mortale del 4 luglio 1999 denuncia condizioni di sicurezza alquanto precarie —:

quante segnalazioni di infortuni fossero pervenute rispetto alla fabbrica in questione prima del tragico ultimo episodio;

se risulti sia mai stata effettuata presso la medesima fabbrica, precedentemente al recente evento luttuoso, una ispezione relativa al rispetto alle norme sulla

sicurezza del lavoro, in particolare quelle previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

se non ritengano opportuno, anche al fine di prevenire il ripetersi di analoghi tragici episodi, disporre un'indagine circa il rispetto delle norme di sicurezza del lavoro e la prevenzione degli infortuni in tutta la provincia, in particolare le piccole e medie imprese. (4-24888)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi nelle città del centro - sud, in particolare in quelle di Roma, Napoli, Bari e Palermo, l'assicurazione sulla responsabilità civile verso terzi per i ciclomotori fino a 50 centimetri cubici viene stipulata a prezzi insostenibili per l'utenza con punte che talvolta sfiorano addirittura la metà del valore del motociclo;

le agenzie di assicurazione operanti in detti territori rifiutano, con sempre maggiore frequenza, l'assunzione di tali rischi in violazione delle norme stabilite dalla legge n. 990 del 1969 e successive modifiche e integrazioni;

il menzionato rifiuto viene giustificato dalle imprese rilevando che i premi riscossi, ancorché elevati, non consentono di bilanciare i risarcimenti che esse sono costrette ad erogare in dipendenza di decisioni giudiziarie recanti condanna al pagamento in favore di terzi trasportati i quali, benché non coperti da alcuna garanzia assicurativa siccome illegalmente circolanti a bordo del motorino, ottengono comunque considerevoli somme, quasi sempre per il fatto che si tratta di sinistri con lesioni; risulta, altresì, che nelle suddette città e in molti altri centri le infrazioni al codice della strada relative al mancato uso del casco nonché all'illegittimo trasporto di persone su ciclomotori di cilindrata non superiore a 50 centimetri cubici non vengono adeguatamente re-

prese in quanto sono perseguite in maniera sporadica nonostante la entità del fenomeno in parola;

occorrono interventi immediati volti a salvaguardare la pubblica incolumità e a calmierare le esose tariffe adottate nel settore di che trattasi dalle compagnie di assicurazione —:

quali immediate ed efficaci misure di propria competenza si intendano adottare, anche al fine di provocare il sollecito intervento degli organi periferici, per la definitiva e soddisfacente soluzione dei problemi sopra illustrati e il controllo dell'operato delle citate società. (4-24889)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'articolo 415 del codice di procedura civile preveda che la prima udienza nel processo del lavoro deve essere fissata entro sessanta giorni dal deposito del ricorso, attualmente a Roma si è arrivati a fissare tale udienza a sessanta mesi dal deposito;

la durata media di un processo del lavoro a Roma è di circa sei anni per il solo primo grado;

tale drammatica situazione, per i lavoratori che chiedono giustizia e per le loro famiglie, riguarda quasi esclusivamente Roma;

il motivo di tale situazione risulta essere uno solo e cioè l'eccessivo carico di cause assegnate a ciascun giudice:

attualmente sono pendenti circa 72.000 cause in primo grado e 23.000 in secondo grado e l'organico dei giudici è di 45 in primo grado e di 23 in secondo grado;

ogni giudice ha sul proprio ruolo oltre 1.800 cause a fronte di una media per i giudici civili di circa 400 cause;

l'articolo 21 della legge n. 533/73 prevede espressamente « all'attribuzione dei posti in organico », che ogni anno si debba provvedere alla attribuzione dei magistrati a « garanzia dell'osservanza dei termini previsti » dal cosiddetto processo del lavoro;

tale situazione già drammatica si aggraverà ulteriormente a causa del progressivo e consistente afflusso di nuove cause, conseguenti alla devoluzione del contenzioso del pubblico impiego e dei giudizi pendenti presso le ex sezioni distaccate, con una conseguenziale sostanziale riduzione di organico;

tale situazione risulta essere una palese violazione di quanto previsto dall'articolo 21 della legge n. 533 del 1973 nonché dei diritti fondamentali dei lavoratori e dei cittadini con un sostanziale diniego di accesso alla giustizia dei lavoratori;

inoltre, in attuazione del decreto-legge n. 511 del 1998, nella proposta di organico presentata dalla dirigenza della Corte di appello di Roma non vi è alcun intervento per modificare la tragica situazione della sezione lavoro del tribunale avendo previsto una conferma dell'organico esistente con una conseguente sostanziale riduzione per i motivi sopra evidenziati;

nelle motivazioni di tale conferma di organico si legge « effettuare ulteriori ampliamenti ai danni del settore civile significherebbe compromettere quelle speranze di risanamento di tale settore che si sono accese con la istituzione dei G.O.A. senza risolvere comunque i problemi del settore lavoro »;

tutto ciò, nonostante il Consiglio superiore della magistratura avesse stabilito che i dirigenti degli uffici « dovranno quantificare - dopo attenta lettura dei dati statistici e delle pendenze reali - l'eventuale alleggerimento del settore civile derivante dall'attività prestata dai giudici onorari di nuova istituzione »;

appare evidente che nella sostanza non si vuole far nulla per alleviare se non risolvere la cronica deficienza di organico della sezione lavoro del tribunale di Roma;

la corte di giustizia europea ha condannato numerose volte lo Stato italiano per la eccessiva ed ingiustificata durata dei processi;

sono allo studio del Parlamento progetti di riforma della giustizia, con acceso dibattito e notevole risalto anche sui mezzi di informazione, ma nessuno ha mai accennato al diritto anche dei cittadini in quanto lavoratori ad un processo giusto e soprattutto in tempi giusti:

quali interventi immediati intenda mettere in atto per risolvere la iniqua situazione che vede i lavoratori di Roma discriminati di fronte ai lavoratori di altre zone d'Italia in palese violazione delle norme costituzionali e della legge n. 533 del 1973 e per restituire anche ai lavoratori di Roma il diritto all'accesso alla giustizia.
(4-24890)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

le ultime avversità atmosferiche hanno colpito, in modo particolare ed eccezionale, la provincia di Ascoli Piceno con l'allagamento di decine di abitazioni civili e di aziende e la distruzione di interi raccolti;

la pioggia torrenziale ha invaso seminterrati e laboratori causando danni per molti miliardi a famiglie, alla viabilità e alle attività produttive soprattutto nella zona di Fermana;

questi fenomeni si susseguono sempre con più intensità;

i centri maggiormente colpiti sono quelli di Rapagnano, Monte Urano, Montegiorgio, Magliano di Tenna e Sant'Elpidio

a Mare, dove l'acqua ha causato gravi danni a molte aziende calzaturiere e agricole —:

se il Governo non intenda promuovere uno studio teso ad accertare se le cause di tali smottamenti ed allagamenti siano o no riconducibili all'opera dell'uomo, ad abusi o a lavori eventualmente svolti sugli argini dei fiumi;

se il Governo non intenda varare al più presto un piano di aiuti per le aziende e le famiglie colpite dalle avversità atmosferiche. (4-24891)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Milano sta per avviare i lavori di realizzazione, nell'area della cascina Basmetto, all'estrema periferia sud della città, di un campo nomadi attrezzato per ospitare 250 persone;

avverso tale inopinata decisione si sono già pronunciati, oltre ai cittadini milanesi della zona, anche ben dieci amministrazioni comunali della cintura sud di Milano: Rozzano, Basiglio, Pieve Emanuele, Opera, Lacchiarella, Corsico, Cesano Boscone, Casarile, San Giuliano e Binasco;

in data 12 luglio 1999 all'alba una *task-force* formata da numerosi poliziotti, carabinieri e vigili del comune di Milano è intervenuta per smantellare il presidio dei residenti del quartiere che avevano issato una tenda per significare la loro protesta e il loro diritto-dovere di presidiare il proprio territorio contro una decisione imposta dall'alto alla cittadinanza motivatamente contraria;

alle proteste dei cittadini i responsabili dell'amministrazione comunale milanese hanno risposto con atteggiamento sprezzante, senza recepire alcuna delle motivazioni serie che, da tempo, i cittadini residenti della zona hanno avuto modo di notificare a tutte le competenti autorità;

ad avviso dell'interrogante il comportamento arrogante dell'Amministrazione comunale milanese dà l'impressione di avere voluto « scaricare » senza tanti riguardi il problema nomadi sulle spalle degli abitanti della zona di confine fra Milano e Rozzano, in luogo di assumere serie e responsabili decisioni per l'allocazione dei nomadi, in piccoli gruppi, in varie zone evitando problemi di ghettizzazione ed assicurando l'effettiva possibilità dei controlli e della prevenzione anticrimine —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire per evitare che la realizzazione del campo nomadi citato nella zona sud di Milano, ritenuto universalmente dai cittadini un potenziale pericolo per la sicurezza propria e per quella di propri beni, inneschi pericolose tensioni sociali largamente prevedibili. (4-24892)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1992 la Resit srl con sede in Caserta inoltrava per il tramite della Camera di commercio di Napoli domanda di iscrizione all'albo nazionale delle imprese esercenti smaltimento rifiuti ai sensi dell'articolo 15 del decreto n. 324 del 21 giugno 1991, allegando tutta la documentazione prevista dalla citata disposizione;

in pari data inoltrava altresì richiesta di iscrizione al medesimo albo ai sensi dell'articolo 10 dello stesso decreto;

in data 27 marzo 1992 la Camera di commercio di Napoli riscontrava la detta istanza affermando che la documentazione allegata alla stessa non poteva ritenersi completa e assicurando che « ...sarà cura della segreteria... comunicare ...l'ulteriore documentazione necessaria ai fini del parere ai sensi del succitato decreto »;

in data 26 novembre 1993 la Resit reiterava la predetta richiesta di iscrizione in conformità al decreto-legge n. 392 del 26 luglio 1992;

in pari data veniva inoltrata alla presidenza della regione Campania, alla segreteria dell'albo smaltitori e al ministero dell'ambiente comunicazione ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto-legge n. 443 del 9 novembre 1993;

in data 7 febbraio 1994 veniva reiterata comunicazione ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto-legge n. 12 del 7 gennaio 1994 e in prosieguo si provvedeva a inviare comunicazioni ulteriori in ossequio ai decreti-legge non convertiti in legge e prorogati fino alla emanazione della legge n. 575 del 1996;

in data 2 dicembre 1994 le precedenti istanze venivano riprodotte con la nuova modulistica predisposta dalla competente autorità, trasmettendo in allegato la necessaria documentazione, relativi intercalari e fogli notizie;

in data 13 dicembre 1994 perveniva dalla camera di commercio di Napoli lettera con la quale, nel ritenere la pratica completa e regolare, si chiedeva unicamente una seconda copia della documentazione;

il 16 dicembre la seconda copia richiesta veniva inviata;

in data 3 maggio 1995 via filo si ottenevano ulteriori assicurazioni circa la completezza della pratica il cui esame era ormai imminente;

nell'aprile 1997, considerato l'infruttuoso decorso di un lungo periodo di tempo, il rappresentante della società accedeva personalmente agli uffici dove gli veniva richiesto l'invio di copia autentica dei decreti di autorizzazione che veniva effettuato il 16 dello stesso mese;

ulteriori documenti venivano inviati nel corso del 1998;

inopinatamente, senza considerare tutto quanto sopra esposto, la sezione regionale della Campania dell'albo delle imprese esercenti servizi di smaltimento rifiuti con nota del 4 novembre 1998 invitava la predetta società a presentare tutta la

documentazione di cui al decreto ministeriale n. 324, per le procedure di cui all'articolo 10 dello stesso decreto;

tale provvedimento è palesemente erroneo in quanto ritiene tardiva l'istanza del 2 dicembre 1994, qualificandola non come integrazione delle istanze precedenti, bensì come nuova richiesta di iscrizione ex articolo 23 del decreto ministeriale n. 324 del 21 giugno 1991;

esso, inoltre, è del tutto carente di motivazione in quanto non fa alcun riferimento alla domanda tempestivamente presentata e successivamente reiterata;

d'altra parte, va rilevato che altre ditte hanno avuto da altre sezioni regionali diverso trattamento perché le istanze avanzate coevamente a quella della Resit sono state istruite, valutate e positivamente riscontrate;

nessun esito ha avuto la diffida della società volta a conseguire la rimozione dell'illegittimo comportamento di cui sopra;

assolutamente negativi sono i riflessi sulla disastrosa situazione occupazionale del territorio —:

se non ritenga di dover disporre, previa esecuzione degli accertamenti eventualmente necessari, l'adozione dei provvedimenti atti a ripristinare la legalità violata e l'uniformità della interpretazione delle norme precedentemente richiamate. (4-24893)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio, l'onorevole Clemente Mastella segretario dell'Udeur, ha dichiarato al *Corriere della Sera* a proposito del partito de « I Democratici » di non poter accettare lezioni « da chi al sud sta imbarcando gente di cui prima farebbero bene a chiedere informazioni alla polizia » —:

se ritengano di dovere assumere le necessarie informazioni per comprendere, vista la rilevanza politica in seno alla maggioranza parlamentare dell'autore della denuncia, quanto fondate siano le preoccupazioni espresse dall'onorevole Mastella;

se, di fronte al manifestarsi di rischi di collusione della politica con elementi evidentemente noti alle forze dell'ordine, non si ritenga di verificare cosa stia accadendo nelle amministrazioni comunali del sud governate dal centrosinistra;

se, al contrario, ove le denuncia dell'onorevole Mastella non rispondesse a verità si abbiano notizie di querele per dif-

famazione depositate il 9 luglio dagli esponenti del cosiddetto « asinello ». (4-24894)

Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Abbate n. 4-22055 del 5 febbraio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04044.